

Pezzotta e Angeletti al governo: la riforma della previdenza è già fatta

Cgil, sciopero generale anche per le pensioni

Fiori e applausi per «l'ultimo attivo» di Cofferati a Milano

Angelo Faccinotto

MILANO Mica facile far finta che sia un normale attivo dei delegati. E che sia un giorno normale. C'è uno sciopero generale territoriale - che interesserà tutta la Lombardia - da preparare per il 20 giugno. Sciopero proclamato dalla sola Cgil, per di più, come non accadeva da quasi vent'anni. E c'è Sergio Cofferati, soprattutto. È la sua ultima volta, da segretario generale, alla Camera del lavoro di Milano - la «sua» Camera del lavoro.

È un'impresa anche solo riuscire ad entrare nella «Di Vittorio», il salone delle riunioni. Non c'è neppure un posto in piedi. Gente dappertutto. Sta seduta per terra, si accalca lungo i muri, agli ingressi, sotto il palco. Occupa le scale di accesso, le salette adiacenti collegate via audio, i corridoi. All'esterno, invade persino il «sagrato» che dà su corso di Porta Vittoria. Saranno almeno 2mila persone.

Per salutare il segretario che lascia e che in questi otto anni ha saputo diventare leader amato. E per attrezzarsi alla battaglia più difficile. Che comincia adesso.

Così, nella lunga mattinata, c'è posto per un gran mazzo di fiori - rose, gigli e pervinche. C'è posto per gli autografi - ne firmerà senza sosta per 25 minuti prima di correre all'aeroporto. Per qualche battuta sul suo ritorno, ad ottobre, in Pirelli: «Ma cosa ci torni a fare?» - chiede una delegata. «A lavorare - risponde Cofferati - non credo siano disponibili a tenermi per una ragione diversa». Per un saluto: «Ho fatto quello che dovevo e senza il vostro contributo non sarebbe stato possibile. Insieme abbiamo saputo stimolare un'idea forte di appartenenza». E c'è posto per una *standing ovation* che dura cinque minuti e sembra non finire mai. E anche per

qualche lacrima. Ma soprattutto c'è posto per i temi sindacali. Affrontati con il lucido rigore di sempre. Come fosse una riunione tra le tante. Cofferati parla di scuola, di pensioni, di sanità, di diritti, di fisco. Parla di articolo 18. Ripercorre le tappe che hanno portato la maggiore delle confederazioni a rompere con il governo e ad imboccare una strada divergente rispetto a Cisl e Uil. Parla di referendum, di unità. «Siamo preoccupati - sottolinea - anche per i processi che possono portare a cambiamenti nella natura stessa del sindacato con una sorta di bipolarismo». Poi torna di nuovo sul tema sciopero.

«Domani (oggi per chi legge, ndr) al direttivo - dice - discuteremo dell'intero programma di iniziative e nelle iniziative di lotta sarà contenuta anche un'ipotesi di sciopero generale a conclusione del percorso di lotte che abbiamo già deciso a livello territoriale e regionale». Uno sciopero che - ricorda anche Guglielmo Epifani - «sarà contro governo e Confindustria, non contro gli altri sindacati».

Ma è al tema previdenza che Sergio Cofferati dedica la parte centrale del suo intervento. Per ripetere le cose note. E per mettere in guardia chi - leggi Confindustria (e qualche ministro) - torna a parlare con insistenza sospetta della necessità di rimettere mano alla riforma Dini. «La delega previdenziale che il governo ha presentato in Parlamento - dice il leader della Cgil - se approvata e attuata porterebbe alla crisi del sistema previdenziale italiano con danni enormi per i più giovani e anche per i pensionati che avrebbero, i primi, una pensione inferiore al 40 per cento dell'ultimo stipendio, gli altri, fra quattro o cinque anni, una pensione pari al valore di adesso perché verrebbero a mancare le risorse necessarie per adeguarle al costo della vita».

Ed è proprio sulle pensioni - oltre che

sulla difesa dell'articolo 18 e, più in generale, dei diritti - che sarà incentrato lo sciopero. Un punto, questo, di possibile riavvicinamento con Cisl e Uil, visto che, di fronte all'ipotesi, anche Pezzotta e Angeletti fanno quadrato? «La riforma l'abbiamo già fatta e non c'è nulla da cambiare» - dice il segretario della Uil. «Le posizioni non si devono toccare, punto e a capo» - ribadisce il numero uno della Cisl.

Per ora, come ha detto il segretario della Camera del lavoro, Antonio Panzeri, «è tempo di agire e di far pesare la nostra forza». Cioè tocca alla Cgil.



Sergio Cofferati abbracciato da una delegata Cgil ieri a Milano

Dai Zennaro/Ansa

Istat conferma: il miracolo economico è un pil a crescita zero

MILANO L'Istat conferma: siamo alla crescita zero, o quasi. Di certo, al dato più basso registrato dall'inizio del '97. E il miracolo economico di Berlusconi è sempre più lontano. Nel primo trimestre 2002 il Pil è aumentato dello 0,2% rispetto al trimestre precedente, e dello 0,1% su base annua, con l'unica «attenuante» che si è lavorato una giornata in meno considerando lo stesso periodo dell'anno scorso.

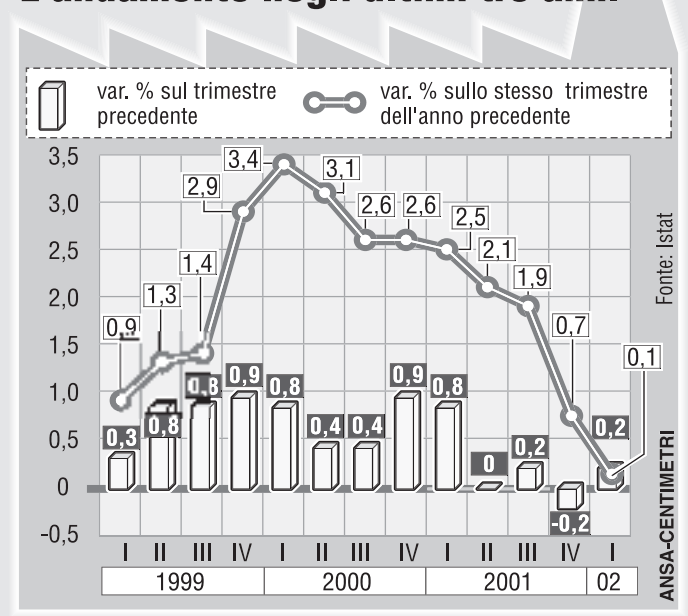
I dati Istat arrivano a conferma delle stime preliminari diffuse poco meno di un mese fa, e proiettati sui prossimi mesi gelano la propaganda del governo insieme alle speranze di ripresa: non sarà facile, infatti, raggiungere la crescita dell'1,4% prevista entro fine 2002 da Fondo monetario ed Unione europea, con la conferma dell'Ufficio studi di Confindustria. Ma, tanto più, sarà impossibile arrivare al 2,3% promesso da Tremonti.

Mentre il presidente di Concommercio, Sergio Billè, sollecita il governo a «fare subito qualcosa per stimolare la produzione di ricchezza», il ministro

alle Attività produttive Antonio Marzano tenta una difesa che è solo uno scaricabarile: «Ormai la congiuntura è decisa al di fuori dei confini nazionali - dice - la politica monetaria è decisa da un'altra parte, il bilancio pubblico in funzione di correzioni della congiuntura non è più praticabile perché ci sono paletti fissati». Possibile, comunque, che in vista di una revisione degli obiettivi del governo sulla crescita del Paese, il Dpef in arrivo entro giugno contenga una non meglio precisata «forchetta».

Nel primo trimestre, sottolinea ancora l'Istituto, si rilevano andamenti congiunturali positivi per il settore agricolo (+ 1%), per il complesso degli altri servizi (+ 0,4%), per credito, assicurazioni, attività immobiliari (+ 0,3%) e per l'industria in senso stretto (+ 0,2%). Il settore che raggruppa le attività del commercio, alberghi e pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni, ha invece subito una contrazione dello 0,6%; per il settore delle costruzioni si registra una diminuzione dello 0,3%. **la.ma.**

L'andamento negli ultimi tre anni



Sono disponibili* i volumi della collana

I Grandi Maestri dell'arte

Per completare la vostra raccolta basta effettuare un versamento di Euro 3,85 per ciascun volume sul c.c.p. n. 48440010 intestato a N.I.E. S.p.A. via Due Macelli, 23 - 00187 - Roma Spedire la copia dell'avvenuto pagamento con i numeri richiesti al fax: 06/69646469

* fino ad esaurimento scorte

